

Degna chiusura per la stagione di "Lucca in Musica" con l'oratorio messo in scena dall'orchestra da camera di Mantova

"La creazione" di Haydn non delude le aspettative

Gianmarco Caselli
LUCCA

Entusiasmo per il monumentale oratorio "La Creazione" di Haydn andato in scena venerdì scorso in San Frediano per la chiusura di Lucca in Musica, la prestigiosa stagione organizzata da Associazione Musicale Lucchese e Teatro del Giglio.

Si è trattato di un evento vero e proprio che non ha deluso le aspettative. Significativa anche la strategia di far entrare gratuitamente i ragazzi sotto ai diciotto anni: un'iniziativa che dovrebbe essere adottata su larga scala anche da altre realtà visto che moltissimi giovani hanno colto l'opportunità per venire ad ascoltare il capolavoro del compositore austriaco.

Per facilitare alla comprensione di un lavoro di questo tipo, prima del concerto i ragazzi sono stati guidati da esperti che hanno illustrato loro le peculiarità più notevoli dell'oratorio che avrebbero di lì a poco ascoltato.

"La Creazione" nacque a fine Settecento e quando andò in scena la "prima", la folla che si era riunita davanti al palazzo nel quale veniva rappresentato l'oratorio, era così tanta che dovettero intervenire le forze dell'ordine.

Subito l'oratorio di Haydn divenne un successo sia per la costruzione monumentale sia per il messaggio di libertà che portava con sé. Haydn lavorò strenuamente a questo oratorio e a lavoro terminato, dopo la prima rappresentazione, si

ammalò per molto tempo.

Ottima la realizzazione di un lavoro così complesso, rifinito in ogni particolare: il Maestro Enrico Onofri ha saputo dirigere con eleganza l'Orchestra da Camera di Mantova grazie anche a una ge-

stualità leggera e efficace: buona la resa degli strumenti che hanno sempre descritto con efficacia le suggestioni del testo poetico.

Alto si è dimostrato, a conferma dell'intera produzione, il livello dimostrato dal Coro da

Camera "Ricerca Ensemble" e dei cantanti solisti: il tenore Mirko Guadagnini, il basso Fulvio Bettini, e la bravissima Gemma Bertagnolli, azzeccatissima voce settecentesca per l'interpretazione di un lavoro di questo genere.